

Architettura contemporanea e contesto storico  
15/2020



Consiglio Nazionale  
degli Architetti, Pianificatori,  
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti  
e Conservatori  
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino

a Valeria



*direttore editoriale*

Giovanni Marucci

*Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*

*Università degli Studi di Camerino*

*Archeoclub d'Italia*

**Seminario di Architettura e Cultura Urbana**

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: [giovanni.marucci@unicam.it](mailto:giovanni.marucci@unicam.it)

[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)

*in questo numero*

Mauro Andreini, Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Alessandro Barracco, Alessandro Battistella, Oscar Eugenio Bellini, Gerd Bergmeister, Giuseppe Boi, Anna Bonvini, Maurizio Bradaschia, Luca Bullaro, Alessandro Camiz, Renato Capozzi, Alessandro Castagnaro, Guido Cimadomo, Giusi Ciotoli, Giovanni Battista Cocco, Graça Correia, Manuel Couceiro da Costa, Silvia Covarino, Michele Cuomo, Laura Daglio, Rossella de Cadilhac, Giuseppe De Giovanni, Marco Falsetti, Gian Luca Forestiero, Santo Giunta, Andrea Iacomoni, Maria Teresa Idone, Matteo Ieva, Orazio La Monaca, Mariagrazia Leonardi, Francesco Magnani, Roberto Malfatti, Claudio Marchese, Franco Mariniello, Giovanni Marucci, Monica Mazzolani, Maurizio Oddo, Davide Olivieri, Rosario Pavia, Pietro Carlo Pellegrini, Marco Petreschi, Massimo Pica Ciamarra, Efisio Pitzalis, Roberto Podda, Franco Purini, Carlos Quevedo Rojas, Roberto Ragazzi, Marco Ragonese, Elvira Reggiani, Ludovico Romagni, Antonello Russo, Leopoldo Russo Ceccotti, Massimo Sargolini, Sabrina Scalas, Daniel Screpanti, Fabrizio Toppetti, Rocco Valentini, Federica Visconti, Michaela Wolf.

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

*in copertina*

Brunetto De Batté, *Cubaorborea*, 2010, cartoncino cm. 15,5 x 24

*grafica, impaginazione e coordinamento redazionale*

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAI0 EDITORE

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita [www.dibaio.com](http://www.dibaio.com)

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2020

# Architettura contemporanea e contesto storico

15/2020

## Architettura contemporanea e contesto storico

- 11 Giovanni Marucci  
*Architettura contemporanea e contesto storico*

### **Osservatorio, punti di vista**

- 12 Santo Giunta  
*Elementi e frammenti sul senso dell'abitare*

- 15 Franco Mariniello con Michele Cuomo  
*Cassate, Sirene e Canne di fucile*

- 17 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco  
*Trame antiche per racconti contemporanei*

- 20 Rosario Pavia  
*Tra suolo e clima*

- 22 Marco Petreschi  
*Architettura, Storia e Mestiere*

- 28 Massimo Pica Ciamarra  
*Architetture contemporanee e contesti storici*

- 33 Franco Purini  
*Il tempo unico*

### **Rapporti e ricerche**

- 36 Emanuele Walter Angelico  
*Una matita per l'Architetto: nuovi strumenti per una cultura tecnologica*

- 41 Oscar Eugenio Bellini  
*Upward extensions: new urban identities*

- 45 Giuseppe Boi, Laura Daglio, Roberto Podda  
*Innesti Urbani\_Re-Start Village\_Oliena*  
*Strategie per la riattivazione di un centro matrice in Barbagia*

- 48 Alessandro Camiz  
*La teoria degli attrattori per l'analisi e il progetto della città storica. Amida-Diyarbakir*

- 52 Alessandro Camiz, Federica Visconti, Antonello Russo, Leopoldo Russo Ceccotti  
*Interrupted cities: l'interruzione come strumento compositivo*

- 55 Alessandro Castagnaro  
*La Mostra d'Oltremare di Napoli. Da piccola città di fondazione al degrado, alle possibili rifunzionalizzazioni*

- 59 Guido Cimadomo  
*Strumenti di sviluppo delle politiche attive di invecchiamento nei centri urbani*

- 61 Giusi Ciotoli  
*Sotto-traccia. L'interpretazione nel progetto di architettura*

- 65 Rossella de Cadilhac  
*Indirizzi metodologici e proiezioni operative per la conservazione dei centri storici 'minori'. Il caso studio di Locorotondo (BA)*
- 68 Marco Falsetti  
*Wunderwaffen Architecture. L'architettura come 'arma dei miracoli'*
- 72 Maria Teresa Idone, Massimo Sargolini  
*Itinerari culturali: il caso studio dei Cammini Lauretani*
- 75 Orazio La Monaca  
*Camerino e il paesaggio*
- 77 Mariagrazia Leonardi  
*La gentilezza e la rabbia. Giancarlo De Carlo e l'esperienza del Monastero dei Benedettini a Catania*
- 81 Monica Mazzolani  
*Conservazione, Riuso adattivo e Sostenibilità. Una piattaforma per promuovere la conservazione e la riflessione sul presente in Middle East*
- 85 Marco Ragonese  
*Innestare/innescare*
- 87 Elvira Reggiani  
*Tracce dell'antico / Segni del nuovo. Recupero del quartiere Chiado a Lisbona*
- 91 Ludovico Romagni  
*Scenari urbani. Ricostruire nuove centralità. Tra concretezza e astrazione*
- 95 Sabrina Scalas  
*Città contemporanea e abitare tradizionale*
- 99 Daniel Screpanti  
*Le unità abitative provvisorie post-sisma nel paesaggio marchigiano*
- 103 Fabrizio Toppetti  
*Ripensare le reti territoriali dei piccoli centri. Il caso della bassa valle del Nera*
- I progetti raccontati**
- 106 Mauro Andreini  
*Un museo di città e due pezzi di paese*
- 109 Giuseppe Arcidiacono  
*Architettura contemporanea e contesto storico. Il caso-studio di Piazza Spirito Santo a Catania*
- 113 Alessandro Battistella  
*Costruire nella storia attraverso il riuso. Spazio e relazioni tra micro architetture*
- 116 Gerd Bergmeister, Michaela Wolf  
*Paesaggio e contesto storico*

- 120 Maurizio Bradaschia  
*Piazza Sant'Antonio a Trieste*
- 123 Luca Bullaro  
*Architettura e comunità: interventi progettuali nelle baraccopoli di Medellín*
- 127 Renato Capozzi, Federica Visconti  
*Un edificio-mondo nel contesto della città storica*
- 131 Giovanni Battista Cocco  
*Ricomporre l'infranto. Il progetto della periferia storica sul versante ovest della città di Cagliari*
- 135 Graça Correia, Roberto Ragazzi  
*Il tempo costruito*
- 139 Manuel Couceiro da Costa  
*Architecture - The building of a dream in a place*
- 145 Andrea Iacomoni  
*Modernità e sensibilità per le preesistenze*
- 147 Matteo Ieva  
*Il senso di storicità della città-organismo*
- 151 Francesco Magnani  
*Architettura contemporanea e contesto storico*
- 156 Davide Olivieri  
*Tradizione, riuso e innovazione. Il MUVIG, Museo Virtuale del Garofalo*
- 158 Pietro Carlo Pellegrini  
*Architettura contemporanea e contesto storico*
- 162 Efisio Pitzalis  
*Rionero in Vulture. Una Piazza italiana*
- 166 Carlos Quevedo Rojas  
*Matrera Castle: Rereading of the intervention*
- 170 Antonello Russo  
*L'ultima linea. Due progetti per Siderno*
- 174 Gian Luca Forestiero  
*Intervenire con un linguaggio contemporaneo nel contesto storico*
- 177 Rocco Valentini  
*Inserimenti contemporanei nel patrimonio architettonico storico*
- Laboratori**
- 181 A cura di Giuseppe De Giovanni  
*Architettura contemporanea e contesto storico. Risanamento, ricostruzione, riuso - Nuovi valori per borghi e città storiche - Nuovi spazi di relazione e socialità*

**Le mostre del seminario**

- 210 *Premio di Architettura e Cultura Urbana*  
Camerino 2019
- 232 Roberto Malfatti  
*Sketch. Ideare e comunicare con il disegno*

## Il tempo costruito

La presentazione di un'opera di architettura riconosciuta dai suoi pari trae beneficio, in questo testo, da un interesse per la sua 'materia', come una prova autentica e capace di costituire una teoria sulle qualità materiali e immateriali che si concretizzano nell'architettura.

Pertanto, ci sembra fondamentale produrre una riflessione di questo tipo sui lavori di riuso in Portogallo, sulla base dell'esperienza del progetto, poiché la ricerca e l'insegnamento richiedono anche questo tipo di contributo basato sull'esperienza, in modo che le università possano ripensare la loro struttura di insegnamento e il loro ruolo nella società civile e imprenditoriale.

Questa presentazione si basa anche sulla convinzione dell'indispensabile partecipazione degli architetti nei processi di costruzione dei principi normativi che regolano le trasformazioni del patrimonio - sia esso classificato o meno - ma che avrà indelebilmente conseguenze sulla forma delle nostre città e sulla conservazione dei valori culturali. Le lacune nei regolamenti, o talvolta il loro eccesso, inadeguatezza e la demagogia che oggi interessano il Contesto Storico e il concetto di Patrimonio, hanno portato ad alcune distorsioni del pensiero - e dell'azione, come risultato conseguente - rispetto alle ristrutturazioni o agli interventi che per rispondere ai nuovi programmi, implicano ampliamenti e nuove costruzioni. A cominciare dalla nozione di classificazione del Patrimonio, il cui obiettivo sembra essere quello di proteggere, attribuendo una sorta di marchio di qualità a un edificio o gruppo di edifici, a una città o a un luogo, ma che spesso ha effetti perversi, finendo per bloccare l'azione e condizionando erroneamente quegli stessi luoghi, un tema sviluppato in modo particolarmente efficace da Beatriz Ramo - Star Strategies e architetto per la rivista Casabella n. 812.<sup>1</sup>

Dal momento che è possibile individuare diverse componenti nel patrimonio, è anche necessario distinguere gli ambiti dell'intervento: esiste una componente economica, che fa riferimento a un proces-

so politico e amministrativo; la componente affettiva che si riferisce al campo sociologico e la componente artistica, che rimette al campo dell'estetica. Anche da un punto di vista artistico, è difficile valutare la qualità dell'edificio, dal momento che spesso la sua connotazione temporale gli conferisce immediatamente un valore patrimoniale, talvolta in modo acritico o semplicemente per motivi 'romantici' o religiosi. Sia che il nostro approccio sia esteticamente genuino o appena motivato da una valutazione esterna che ci viene imposta - spesso un edificio lo si vuole recuperato non per il suo interesse qualitativo, ma semplicemente affettivo - in ogni caso darà popolarità e protagonismo a chi prenderà l'iniziativa. L'attitudine progettuale che riteniamo corretta si fonda sempre su un principio basilare dell'architettura: il modo in cui il problema viene affrontato deve essere identico all'approccio di qualsiasi opera di architettura, anche ex novo, il cui contesto o preesistenza, in questo caso, anziché essere un terreno, un sito, può essere un edificio o un insieme di edifici.

Non ci riconosciamo in un atteggiamento di imposizione o con ansie di protagonismo, quando prevale la sovversione dell'idea architettonica inerente all'edificio preesistente, con l'introduzione - più o meno sorprendente - di elementi che attestano il nuovo intervento spesso in modo insensibile e dissonante, storpiando ulteriormente la preesistenza da recuperare senza 'aggiornarla' correttamente.

Non si tratta nemmeno di rifare filologicamente l'architettura di un determinato periodo con totale impermeabilità ai nuovi sistemi di costruzione, materiali, attrezzature e infrastrutture in conformità con gli attuali standard di comfort. La questione economica, tuttavia, non smette di assumere una certa rilevanza; fatto che deve essere compreso anche da un punto di vista strettamente architettonico, dove le decisioni da prendere devono tener conto delle destinazioni d'uso dell'architettura, della vita di questi edifici e della sua manutenzione.

### *Risistemare il patrimonio nel XXI secolo*

La valutazione del presente o del cosiddetto 'stato della nazione' giustifica un possibile cambiamento nel carattere della ristrutturazione, correlato alle diverse condizioni geopolitiche ed economiche della pratica professionale, dell'investitore e dell'architetto, che si riflette nel profilo dell'attuale società (italiana o portoghese). Apparentemente, siamo di fronte a un profondo 'cambio di paradigma', in cui le recenti occorrenze devono riverberare simultaneamente nelle opportunità commerciali emergenti, guidate da un vasto patrimonio di proprietà disponibili a seguito del totale abbandono delle attività interne e tradizionali, vale a dire l'agricoltura. In questo contesto professionale in costante evoluzione, l'Architettura, nei suoi vari aspetti, è sempre più un'esigenza sentita dagli investitori consapevoli della loro capacità di aggiungere valore alle loro proprietà, innovando e apportando contemporaneità alle nostre vite. Ci sembra assolutamente necessario comprendere questa realtà in modo proattivo e valutare gli strumenti utili che li aiutano a chiarire le linee guida che ci mostrano il presente in vista di un futuro prossimo, di grande qualità e di maggior valore non solo finanziario, ma etico ed estetico. Il suddetto cambio di paradigma ha come veicolo di espressione trame urbane, segni che ci parlano delle preoccupazioni, delle convinzioni, delle contraddizioni e dei valori delle società. Quindi, cercare di comprendere in modo globale l'intenso flusso culturale, economico e sociale che circonda l'architettura è un compito complesso e fondamentale, che è anche dell'architetto. L'edificato è sempre stato considerato un fattore di civiltà; lo è sempre stato ed è parte del nostro universo socio-culturale, ma i suoi interni sono stati quotidianamente trasformati nella nostra società in cambiamento permanente e acquisiscono una rinnovata giustificazione.

In questi lavori che presentiamo come casi di studio, emerge chiaramente questa articolazione di due valori - materiale e immateriale - che sono assolutamente fondamentali nella nostra architettura: il ruolo dei materiali, la cui plasticità è estremamente importante per l'architettura, e l'approccio estetico che richiede il riconoscimento delle forme dell'opera. Nello sviluppo di questo ragionamento - il dialogo tra il nuovo e il vecchio, tra tradizione e modernità - evidenziamo l'approccio del professore e architetto José Miguel Rodrigues, che ci aiuta a svelare le connessioni e la continuità con il passato, che in fondo fanno parte dell'essenza della modernità stessa. Effettivamente, in passato, 'il problema dell'inserimento di nuove opere (ampliamento) nelle preesistenze è stato risolto attraverso l'idea dell'imitazione stilistica, un'idea da cui si credeva continuasse la tradizione, non comprendendo a fondo i pericoli di questo atteggiamento superficiale e formalistico<sup>2</sup> e, curiosamente, esiste attualmente una sorta di rinascita di questa idea che rimane discutibile perché, anche se appropriato in determinate situazioni, finisce

per funzionare per molti come una stampella o una ricetta sicura, dato il difficile dialogo tra il 'tempo costruito', di cui, tuttavia, la storia recente offre esempi eccellenti come l'estensione del tribunale di Göteborg che Gunnar Asplund ha progettato e costruito tra il 1913 e il 1937, o la Biblioteca-Museo Sousa Cardoso che occupa il Convento di São Gonçalo, un'opera della fine del XVI secolo e che Alcino Soutinho recupera, introducendo un nuovo corpo in quella che è una delle sue opere più importanti degli anni '80.

Consideriamo che questa tensione tra due logiche è, nelle opere che presentiamo, assolutamente esemplare, poiché il risultato è quasi un paradigma costruito della relazione tra il contesto storico e l'architettura contemporanea. Siamo interessati all'intervento che mira ad innovare sfidando la tradizione e che cerca di provocare un impatto efficace, in grado di ripristinare la natura e l'autenticità della regione. Dotato di un nuovo uso, il carattere dell'edificio e la sua architettura si rinnovano senza eliminare i suoi elementi iniziali di composizione, particolarmente importanti in senso storico, di identificazione nel tempo e in un contesto socio-culturale e rurale. Ci sembra anche appropriato usare la cultura storica, l'origine e la ragione per essere delle forme più remote e ancestrali - studiando l'*Inquérito à Arquitectura Popular em Portugal (Inchiesta sull'Architettura Popolare in Portogallo, 1961)* - cercando un'assonanza con le forme ereditate dal passato nella costruzione del nuovo corpo (Sotheby's International Realty, Carvoeiro, Algarve).

Come nel caso di molti altri edifici che costituiscono il cosiddetto patrimonio, non necessariamente classificato, anzi, anonimo o corrente, spesso ben posizionato in città e con edifici ben costruiti, i corpi di fabbrica preesistenti in tutti questi interventi non hanno tuttavia fornito risposte alle attuali esigenze, soprattutto per quanto riguarda le finiture o la spazialità degli interni. Ed è qui che risiede il valore più grande del lavoro dell'architetto, quando comprende il patrimonio architettonico come un'eredità la cui rigenerazione garantirà la consapevolezza storica che un gruppo sociale ha dell'ambiente spaziale che lo circonda. E questa garanzia è senza dubbio l'epitome della sostenibilità, quando ci riferiamo a tradizione, identità e memoria collettiva. Non intendiamo che si operi per ragioni puramente nostalgiche che confondono il nostro discernimento, piuttosto cercando l'equilibrio tra la singolarità delle caratteristiche della costruzione di un'epoca e l'introduzione di elementi moderni senza distorcere il primo, ma migliorandoli e valorizzandoli reciprocamente. Come avverte Thomas Elliot, 'se l'unica forma di tradizione, di eredità, è seguire i percorsi della generazione immediatamente precedente, la 'tradizione' dovrebbe essere francamente scoraggiata. Abbiamo visto molte di queste semplici correnti perdersi nella sabbia; e la novità è meglio della ripetizione'.<sup>3</sup> Per Thomas Elliot, la tradizione è una specie di universo in costante costruzione e trasformazione,

da cui l'importanza del senso storico. La tradizione come venerazione del passato è un errore e, pertanto, non dovremmo aggrapparci al passato come modello indiscutibile da seguire. 'Il passato come modello costituisce uno degli effetti di questa tradizione, per così dire, nostalgico, ma, per questo autore (Eliot), il passato deve essere perseguito, non per diventare un modello, ma piuttosto per costruire attraverso le sue acquisizioni un dono che è inevitabilmente nuovo, ma tuttavia, un nuovo dono solo nella misura necessaria, o meglio, assolutamente essenziale, cioè solo quando il nuovo rappresenta un miglioramento sul vecchio'.<sup>4</sup>

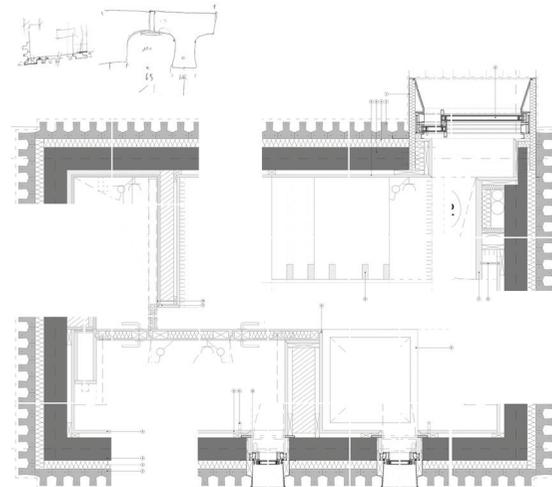
In conclusione, è necessario agire caso per caso, senza ricorrere alla demagogia o alle strategie di marketing associate alle idee di sostenibilità, quando intese in modo riduttivo e dipendenti da attrezzature e infrastrutture economicamente meno sostenibili o sfasate dai sistemi e dai materiali di costruzione adeguati alla dimensione dell'intervento sull'esistente, che possono risultare paradossalmente rovinose con l'introduzione forzata nella ristrutturazione, rendendola spesso impraticabile.

GC RR Correia-Ragazzi arquitectos, Porto, Portugal

1. Ramos, Beatriz (2012) *Il Feticcio del Passato* (In the Name of the Past, Countering the Preservation Crusades) Casabella n. 812, Publisher: Arnoldo Mondadori Editore Milan, Italy Pages: 2, 56-73.
2. Rodrigues, José. (2007) *O mundo ordenado e acessível das formas da arquitectura, Tradição Clássica e Movimento Moderno na Arquitectura Portuguesa: dois exemplos*. Tese de Doutoramento. Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto. Porto: Edições Afrontamento, p. 237.
3. Eliot, T.S., *Ensaio, Tradição e Talento Individual*, p. 22 apud Rodrigues, José Miguel, op.cit. p. 234.
4. Rodrigues, José Miguel. Ibidem.



Agriturismo in Melgaço - Manutenzione de terrazze tradizionali e muri in pietra



Agriturismo in Melgaço - Facciata con profili prefabbricati in calcestruzzo utilizzati nei vigneti



Agriturismo in Melgaço - Riabilitazione ed espansione

Foto di Luís Ferreira Alves / Architettura di Correia/Ragazzi Arquitectos



Sotheby's International Realty - Riabilitazione e trasformazione della sede di Sotheby's, Algarve, Portogallo

138



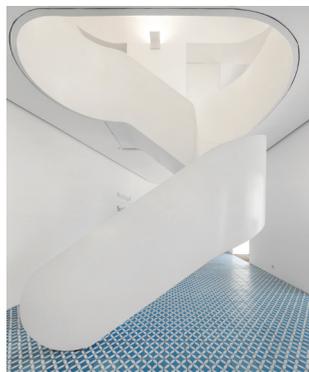
Sotheby's International Realty - Reinserimento e reinterpretazione delle caratteristiche tradizionali



Sotheby's International Realty - Vista del lucernaio



Sotheby's International Realty - Sala per riunioni con soffitto ispirato a forme tradizionali



Sotheby's International Realty - Nuova scala scultorea

Foto di Fernando Guerra FG+SG / Architettura di Correia/Ragazzi Arquitectos



Camerino - Palazzo ducale (sec. XV)





[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)